

Meridiano

29 - 2 - 29

Il maestro Calusio all'Augusteo

Un pubblico numeroso e attento ha accolto assai festosamente il maestro Ferruccio Calusio, che per la prima volta dirigeva un concerto orchestrale all'Augusteo: le accoglienze lietissime sono apparse ben giustificate dalla abilità del Calusio, il quale, con grande sobrietà e chiarezza di gesto, ottiene dall'orchestra pronta e sicura rispondenza di espressioni, di coloriti, di nitidezza ed elasticità ritmica; e dalla sua intelligenza di interprete stilista.

Il chiaro, melodioso, organico *Concerto* primo dell'op. 8 di Giuseppe Torelli, nella revisione di Alceo Toni, ha iniziato assai simpaticamente l'udizione: è lavoro di classico sapore, dal Calusio interpretato con molto gusto e molta anima.

Seguiva lo stupendo quinto *Concerto* in mi bem. del Beethoven per pianoforte e orchestra, di cui la parte pianistica era affidata al maestro Nino Rossi, artista ben noto e apprezzato per la eccellente e solida tecnica, per il temperamento vigoroso, talvolta persino esuberante: è stato applaudito con grande calore principalmente nel primo tempo e nel « Rondò » finale; ed ha eseguito fuori programma la brillante e indiavolata *Danza d'Olaf* del Pick-Mangiagalli, e la *Toccata* del cucù del Pasquini, tra rinnovati applausi. Il maestro Calusio lo ha stupendamente secondato, conducendo l'orchestra con rara sicura prontezza.

Il nuovissimo *Interludio epico* del maestro Lodovico Rocca, il quale, ancor molto giovane, ha già al suo attivo una ricca serie di importanti lavori, è stato ascoltato con molta attenzione ed applaudito calorosamente, sicchè l'Autore ha dovuto ripetutamente presentarsi al pubblico a ringraziare, insieme al suo valente interprete. L'*Interludio*, dedicato alla memoria di Claudio Calandra, caduto in guerra da eroe, vuol significare nella prima parte la lotta dell'eroico giovane contro il destino, da cui è infine travolto;

ella seconda, l'esaltazione gloriosa dell'anima dell'eroe che si eleva nella luce eterna. Vale schema ideale rievoca inevitabilmente alla nostra mente quello del noto poema dello Strauss « Morte e trasfigurazione », che intiti il lavoro del Rocca, nelle sue linee generali, ricorda alquanto: ma, pur non presentando grande originalità, l'*Interludio epico* rivela nel suo autore un musicista di alto valore, per padronanza superba di ogni segreto della tecnica, per l'organicità perfetta e solida della sua opera, per la nobiltà della ideazione e per una elaborazione che, mentre rifugge da ogni banalità convenzionale, si afferma animata da simpatico senso di sana modernità, che non degenera mai nella stravaganza, sia nei procedimenti armonistici e contrappuntistici, sia nella strumentazione colorita ed eloquente.

Le *Variazioni* del Brahms su un tema di Haydn, tanto ingegnose e condotte con studenta abilità, tuttavia, non ostante la grande varietà di atteggiamenti ritmici e di colorature strumentali, e la scioltezza della esecuzione, presentano nell'insieme un certo senso di uniformità; cui ha dato forse maggior rilievo il travolgente impeto ritmico e il fantasmagorica ridda di contrasti strumentali che offre la brillante *Suite* dal ballo *etruskka* di Igor Stravinski, con cui si è chiuso il concerto, tra le più vive e spontanee acclamazioni al maestro Calusio e al